

Vittorina Gementi: un forte segno per tutti (Benito Regis, in "La Cittadella" 11 giugno 1989)

Dobbiamo vincere un'intima resistenza, quasi un blocco che ci portiamo dentro da quando si è sparsa, improvvisa, la notizia della morte di Vittorina Gementi, per riuscire a parlare di lei al tempo passato: era... è stata... È per noi un'emozione violenta pensare alla Casa del Sole, ai bambini suoi ospiti, alle loro famiglie, senza più la presenza di Vittorina: talmente la realtà e il significato di quest'opera meravigliosa si riassumevano e si identificavano nella sua persona. Eppure "sentiamo" che l'opera continuerà, e sulla strada da lei aperta con una fede, un coraggio, una determinazione, una capacità di coinvolgimento che hanno avuto ragione di tutte le difficoltà incontrate. Così come la sua vita e la sua irradiazione continuano ora in una dimensione che non è più terrena ma tutt'altro che indifferente a ciò che accade fra noi.

È un sentimento di fiducia, venato sì da amarezza e gonfio di compianto, ma anche lucido e responsabile, quasi che questa separazione dolorosa ci riconsegna – a noi chiesa, a noi comunità mantovana – l'opera di Vittorina Gementi e ci chieda, in modo nuovo, più severo e perentorio, di capirne e di assumerne l'eredità preziosa.

Ciò che Vittorina ha saputo realizzare alla Casa del Sole è anzitutto una concentrazione di vocazioni, di intelligenze, di competenze, di risorse umane e materiali che già di per se stessa è ammirevole, ma tanto più intimamente tocca e commuove se si considera che tutto è stato pensato, cercato, voluto, costruito per il ricupero di bambini con handicap fisici e/o mentali, o semplicemente per rispondere ai loro bisogni.

Una "scuola", questa della Gementi, che con la sua stessa ricchezza e complessità "risveglia – come è stato scritto – tutti i dubbi sulla soluzione che lo Stato ha creduto di dare al problema dell'educazione e dello sviluppo dei bambini cerebrolesi". La scuola normale, per quanto molteplici i suoi sostegni, non offre né le competenze, né le attrezzature, né l'ambiente, né soprattutto lo "spirito" necessario a questo compito. Ed è pura utopia aspettarsi che possa farlo domani.

La Casa del Sole ha voluto e saputo essere una scuola *nella vita e per la vita*: espressioni pregnanti che andrebbero esplicitate per poter cogliere tutta l'originalità e la ricchezza di una proposta educativa centrata sulla persona e sulla sua crescita armonica. Quindi la priorità data all'affettività, segreto di ogni riuscita; la varietà delle attività concrete proposte; il coinvolgimento delle famiglie attraverso la formula "diurna" e la sollecitazione continua di contributi coerenti e mirati al progetto educativo globale; l'attenzione al dopo Casa del Sole con i Centri di solidarietà e di accoglienza di Palazzo Valentini e di Viale Pompilio.

Non possiamo qui addentrarci nei particolari. Ma c'è un'affermazione di Vittorina – poi divenuta regola di vita nel Centro di San Silvestro – che esprime con efficacia lo spirito da cui era animata: *"L'educazione non conosce la parola impossibile. Si può sempre e in ogni caso ottenere dei risultati"*.

Grazie a questo principio, ben 4.500 ragazzi che in questi anni sono passati per il Centro hanno ricevuto il massimo che potessero avere e l'hanno ricevuto nel modo più umano, più rispettoso della loro dignità di persone e delle loro difficoltà.

Questo consente di dire che la Casa del Sole costituisce la proposta educativa, etica e culturale più avanzata, più innovativa, più organica, più coraggiosa e più forte che la comunità mantovana abbia saputo esprimere in questi decenni. Così forte da sembrare a molti una provocazione, una sfida al senso comune (o all'andazzo corrente); così radicale da essere fraintesa e diventare segno di contraddizione: nella comunità civile e nella stessa chiesa.

Hanno creduto nell'opera della Gementi, e l'hanno accolta fin dal principio come una benedizione del cielo, i genitori dei piccoli ospiti e molta gente semplice, aperta alle ragioni del cuore non meno che a quelle di un sano realismo. Non l'hanno compresa né accettata non pochi altri, politici e non, rimasti alle belle formule dell'inserimento e della socializzazione da realizzare ad ogni costo nella scuola normale. Non vuol essere, in questo momento che unisce, una recriminazione o un'accusa; è una constatazione. E non possiamo dimenticare di quale lacerazione sia stata causa nella nostra comunità all'inizio degli anni '70, quando forse sarebbe bastato rendersi conto che, anche nel campo dell'aiuto all'handicap, c'era gloria per tutti!

Quanto alla chiesa mantovana, Vittorina con la sua esperienza l'ha attestata di colpo sulla frontiera più avanzata ed esposta della solidarietà quando di Caritas ancora non si parlava e l'impegno caritativo si riduceva per lo più alla raccolta di carta e indumenti usati, a colonie estive per bambini. Questa chiesa, nei suoi massimi responsabili, ha dimostrato e mostra di comprendere, apprezzare e di voler sostenere il Centro di San Silvestro: da mons. Poma che mise a disposizione della Gementi la "Casa dei vetri" al momento del difficile inizio, quando in mezzo allo scetticismo diffuso Vittorina era alla ricerca disperata di chi accreditasse quella sua "idea pazza" a favore di bambini che

avevano bisogno di competenza e di amore, perché erano anche loro figli di Dio; a mons. Ferrari che la sostenne e incoraggiò in ogni iniziativa, che fu sempre e con chiarezza dalla sua parte, anche e soprattutto negli anni delle polemiche; a mons. Caporello oggi, che ha fatto propria la linea dei predecessori.

E dai Vescovi in giù? La chiesa è di questo mondo ed è fatta di uomini: non deve troppo meravigliare se risente delle tensioni che dividono gli uomini, se i credenti non si dimostrano in tanti casi né più lucidi né più coerenti di quelli che non credono. Anche sulla Casa del Sole ci sono state incomprensioni e divisioni, che oggi appaiono per fortuna attenuate se non del tutto risolte. Vale sempre la regola: prima di criticare informarsi, meglio andare a vedere di persona (è così facile!), conoscere i termini "reali" del problema e non solo qualche semplificazione di comodo.

Un'ultima osservazione è da fare, valida per credenti e non. La Casa del Sole non è certo un meteorite caduto dal cielo, di fronte al quale sostare un momento in ammirazione per poi passare ad altro. È invece una pianta rigogliosa e feconda che affonda le sue radici in terra mantovana e cristiana. Facile (fin troppo facile!) vedere nella Casa del Sole un'espressione particolarmente toccante di quell'umanità, di quella tenera compassione di fronte al dolore che sono caratteristiche riconosciute dell'anima mantovana. Facile farsene "un fiore all'occhiello" per il solito rito dell'autocompiacimento. Ma sarebbe assurdo dimenticare le radici religiose e cattoliche di questo fiore, il suo radicamento profondo nella chiesa mantovana, in una stagione particolarmente feconda della sua storia: se davvero ci interessa cogliere il senso primo e ultimo, la chiave e il segreto di questa grande testimonianza di fede. Chi ha conosciuto Vittorina negli anni della sua giovinezza potrebbe meglio di noi aiutare a percepire il clima spirituale in cui sono maturate la formazione e le scelte di Vittorina; a capire cos'è stata quell'Azione Cattolica che poteva dare in pochi anni un grappolo di vocazioni alla clausura, cogliendole appunto tra le amiche di Vittorina; a capire quella chiesa che, specialmente attraverso la presenza di un padre spirituale – e pensiamo in questo caso al compianto mons. Mazzali – ha sostenuto, accompagnato, confermato, mai dissuaso o deviato sui facili sentieri della prudenza umana, l'esprimersi di una grande vocazione laicale, totalizzante e definitiva non meno della vocazione alla vita claustrale.

Non è forse per questo, Vittorina, che, già composta nell'ultimo giaciglio ti hanno messo al dito l'anello delle Clarisse?

Lasciandoci, Vittorina, lasci un grande vuoto e un enorme rimpianto, ma soprattutto ci consegna una difficile eredità: i bambini di cui sei stata, senza retorica, l'angelo tutelare, la speranza di vita, di progresso, di gioia e l'opera che hai pensato e attuato per loro. Sapremo esserne degni? Sapremo emularti nel carisma di spendersi ogni giorno per i più piccoli? Sapremo essere una chiesa segnata in profondità dalla tua vocazione ispirata, dalla tua dedizione totale? Sapremo interpretare il tuo segno e diventare per molti una chiesa che è "segno". Tu Vittorina, aiutaci.